

piccola somma andrà ad aumentare il fondo per la cassa per sussidi agli ammalati e circa 3 mila lire andranno ad aumentare il fondo per gli inabili al lavoro.

Dal bilancio per l'anno 1884 presentato risulterebbe un'entrata ordinaria di L. 8100 ed un'uscita di L. 7850 per la cassa sussidio ammalati.

Per la cassa inabili un'entrata di L. 4500 con una spesa di L. 2100 circa. In queste somme però non vennero computati i proventi straordinari che hanno sempre segnato una bella somma nei bilanci consultivi, aumentando in pari tempo il patrimonio sociale.

Approvato il bilancio, il Presidente riferisce che i signori Geom. Caratti ed Ing. Guasco e Parodi Giuseppe ed altri hanno presentato quattro progetti per le case operaie. Crede inutile ripetere quanto già altre volte venne detto in ordine a questo argomento, per segnalarne i vantaggi, e disse essere questa delle case operaie una nobile iniziativa.

Esponne quindi che la Direzione, dopo maturo esame, ha scelto fra i progetti quello dell'Ingegnere Guasco e Parodi che stanno pel sistema delle case isolate, sistema che venne adottato quasi dappertutto ove si costrussero case operaie. Riferisce che dai calcoli diretti ed ottenuti dai progettanti, venne a risultare che la spesa di ognuna delle case fabbricata sopra una superficie di 300 metri con 4 camere di 6 m. p. 4, due cantine e relativi sottotetti non importerà meno di L. 5000.

Ad ammortizzare la quale somma coll'interesse del 5 p. 0/10 senza ricchezza mobile in 25 anni bisogna pagare cadun anno L. 354,72; in 20 L. 404,88; in 15 L. 481,66 e così via di questo passo.

Esposti questi dati il Presidente domanda al Consiglio se crede continuare la pratica ed in qual guisa.

Il Consigliere Bracco, Arfinetti ed altri vorrebbero prima sapere dove si avranno a prendere i denari occorrenti per fabbricare.

Il vice Presidente Borreani Giuseppe, a cui è dovuta la proposta della costruzione di case operaie, assicura che i fondi della Società non correranno alcun pericolo. Egli confida nella cittadinanza la quale, come sempre fece, quando si tratti di qualche decorosa ed utile cosa da attivare, concorrerà di buon grado a compiere un'opera così filantropica a favore della classe operaia e propone che il Consiglio nomini una Commissione coll'incarico di compilare un progetto per formare una Società costruttrice ed un relativo regolamento per gli acquisti.

Il Consigliere Dotto propone di dare facoltà alla Direzione di nominare la commissione perchè le sarà più facile scegliere quelli che maggiormente crede atti a tale incombenza.

Parlano ancora in diverso senso Garbarino Giuseppe, Poggio Ernesto ed altri, quindi il presidente mette ai voti la proposta Borreani e Dotto che viene accettata all'unanimità.

Si discute poi sulla convenienza di ottenere fin d'ora, senza avere d'uopo di attendere, l'approvazione del relativo progetto di legge, la personalità giuridica. Si approva la proposta affermativa della direzione. Per eseguire poi la deliberazione s'incarica la direzione stessa di fare gli opportuni uffici purchè vengano mantenute ferme le disposizioni dello statuto sociale, salvo per quelle demandate regolarmente dalla società.

A questo punto viene presentata la proposta per modificare l'art. 54 dello statuto sociale nel quale è indicato di sussidiare l'inabile al lavoro con lire 90 annue.

Il concetto di questa modificazione si è per togliere all'inabile il sussidio quale ammalato ed aumentare sensibilmente quello che si concede per l'inabilità al lavoro. Si fa d'altra parte osservare che dei 20 inabili, godono del sussidio di malattia dai 4 ai 5 per lire 330 a 400, mentre gli altri pur non trovandosi in istato florido di salute, appunto per l'età o l'infortunio che li rende inabili al lavoro, non fruiscono che del sussidio di 90 lire.

Sutto G. B. appoggia la proposta; è lieto di constatare lo sviluppo che ha preso questa benemerita cassa degli inabili, si dichiara soddisfatto dei frutti dati dall'istituzione e più presto di quel ch'egli non credeva. Egli esprime la fiducia che se il consiglio saprà ammettere a godere del sussidio quelli che veramente ne hanno diritto, si potrà in un tempo non molto lontano dare un discreto sussidio. Ritiene poi, in appoggio della fatta proposta, che l'incurabile avuto un sussidio non debba averne due.

Parlano ancora Bracco, Poggio, Dotto, Borreani ed altri, ed infine l'art. 54 viene modificato nel senso proposto dalla direzione, che cioè, quelli i quali verranno ammessi fra gli inabili al lavoro godranno d'un sussidio stabilito dal consiglio di amministrazione e non avranno diritto ad alcuno altro sussidio per malattie.

In ultimo si conferma in carica l'ufficio elettorale per la nomina del presidente, di un direttore e di un censore scadenti d'ufficio, con avvertenza che il primo, cioè il presidente non potrà, a termine dello statuto, essere rieletto, mentre gli altri due sono rieleggibili.

Esaurito così l'ordine del giorno la seduta viene sciolta.

Circolo Commerciale

Nella sera di domenica scorsa, i soci del Circolo del commercio e dell'industria erano adunati in assemblea generale per udire importanti comunicazioni della direzione. L'adunanza aveva un'importanza speciale, in quantochè già da qualche tempo le sorti del Circolo nonolgevano, pur troppo, molto liete e si trattava di deliberare sullo scioglimento della società, in vista delle condizioni finanziarie non troppo prospere.

Al cominciare della seduta venne data lettura di una relazione della direzione, concepita in termini chiari e precisi da cui risultava il disavanzo, prodotto dal rifiuto di molti soci di pagare la quota sociale. S'impegnò quindi la discussione e questa fu animata, quale era da aspettarsi in simili circostanze in cui disgraziatamente dovevasi prevedere essere necessario venire allo scioglimento della società. Finalmente si pose ai voti a si approvò un ordine del giorno proposto dal socio notaio Depetris con cui si dava mandato alla direzione, a cui si aggregarono alcuni soci, di procedere allo scioglimento della società, alle operazioni di liquidazione, a tutti quegli incumbenti richiesti dalle circostanze.

In tal guisa venne votata la fine del Circolo del commercio e dell'industria. Non possiamo a meno di esprimere a questo riguardo tutto il nostro rammarico; riconosciamo anche noi, ed era questa l'opinione di molti soci, i quali pur prendevano interessamento al buon andamento della associazione, che era assai problematico, che il Circolo del commercio e dell'industria potesse più oltre reggersi in piedi, poichè varie cause vi erano di sfacelo e sintomi si erano già manifestati che preludiavano l'imminente caduta. Tuttavia ci invade un senso di sconforto e di dispiacere nel vedere sciolta una istituzione lo-

cale, che ebbe momenti splendidi, che esercitò in altri tempi un'influenza abbastanza di riguardo nella vita cittadina, e prese delle iniziative di opere e cose altamente commendevoli; noi non possiamo pensare senza dolore che anche questa associazione, la quale era sorta, se la memoria non c'inganna nel 1868, e contava quindi ben sedici anni di vita non tutta inutilmente trascorsa, sia passata o almeno sia prossima a passare nel novero delle cose che furono. E questo dolore che proviamo c'impedisce di andar ricercando quali possano essere state le cause che hanno condotto allo scioglimento della società, e se era possibile trovare un rimedio il quale permettesse di tener testa alla burrasca, che contro al Circolo si era sollevata, e condurre la sbattuta nave in porto. Tanto a che servirebbe la ricerca delle cause della caduta. Il conoscerle non varrebbe certamente a far risorgere il Circolo: era scritto così e noi ripeteremo col poeta:

« Che val contro la fata dar di cozzo? »

mandando un saluto ed un rimpianto all'istituzione che non è più ed augurandoci che la memoria di quanto ha fatto di proficuo e di decoroso non vada troppo presto in quell'oblio che avvolge talvolta fatalmente uomini e cose.

Ferrovia Acqui-Cortemilia

Una buona notizia per quanto riguarda questa ferrovia destinata a congiungerci con un più diretto mezzo di comunicazione all'industria Cortemilia, attraversando la fertile vallata della Barmida. Il Senatore Saracco che si occupa sempre con interesse di quanto può arrecare utile alla città nostra, presentò tempo addietro, come egli stesso ebbe ad annunziare al Consiglio Comunale, al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il progetto di massima per una ferrovia economica da Bistagno a Cortemilia (pel tratto Bistagno-Acqui servirà l'attuale linea che conduce a Savona) studiato dall'Ing. Giuliani. Ecco ora quanto a questo riguardo leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*.

« Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici in sua adunanza recente ha ritenuto ammissibile in linea d'arte, con varie avvertenze e modificazioni, il progetto di massima per una ferrovia economica da Bistagno a Cortemiglia studiato dall'ingegnere Giuliani e presentato al governo dal Sindaco d'Acqui, il quale, in quella occasione, ha chiesto che la ferrovia medesima venga compresa fra quelle della quarta categoria, di cui all'articolo 10 della legge 29 luglio 1879 sulle strade ferrate complementari.

« La lunghezza totale della ferrovia è di m. 24,500 e si compone di m. 11,823,95 di tratti in curva e di m. 12676,05 di tratti rettilinei.

« Il raggio minimo delle curve è di m. 150. La massima pendenza è quella del 23 per mille.

« Il numero degli acquedotti progettati è di 48 con luce da m. 0,60 a m. 2,00; quello dei ponticelli è di 19 con luce da m. 2 a m. 3,50; quello dei viadotti, sottovia e cavalcavia, di 12; quello dei ponti di 4, dei quali due in muratura, uno a tre e l'altro a quattro luci di 12 metri caduna; e due a travate metalliche in tre aperture di m. 20,00.

« Lungo il tronco si hanno due gallerie della totale lunghezza di m. 248,00. I passaggi a livello sono 31; le case cantoniere 10, e le stazioni 6, cioè Bistagno, Bubbio, Cessole, Vesime e Cortemilia.

« La larghezza normale della strada al piano di formazione è fissata di m. 4,00 ed il binario è proposto a scartamento ordinario con rotaie d'acciaio del peso di 22 chilogrammi a metro corrente.